

## Giuseppe Pella



**Giuseppe Pella**

**Giuseppe Pella** nasce a Valdenigo il 18 aprile 1902 e, dopo la laurea in Economia e commercio, insegna contabilità nazionale nelle Università di Roma e di Torino.

Subito dopo la Liberazione aderisce alla Democrazia Cristiana, schierandosi con l'ala "destra" del partito. Ricopre il suo primo incarico governativo come sottosegretario alle Finanze nel II e III governo De Gasperi e, nel IV governo De Gasperi, è ministro delle Finanze.

Nei successivi governi dello statista trentino è Ministro del tesoro (V, VI, VII, VIII, 1948-1953), ricoprendo in alcune fasi anche l'interim del Bilancio; in questa veste persegue una politica liberista e monetarista, in continuità con la linea tracciata da Luigi Einaudi. Viene duramente criticato dalle sinistre e anche dal gruppo di Dossetti, La Pira e Vanoni

Gli esperti americani del piano Marshall, giunti a Roma per controllare l'utilizzazione dei fondi, rimasero sconcertati del fatto che non un dollaro era stato speso per una politica di spesa pubblica di stampo rooseveltiano: i fondi erano infatti stati utilizzati esclusivamente per mettere ordine nella finanza pubblica e per stabilizzare il bilancio dello Stato seguendo il pensiero di Luigi Einaudi.

Dopo la crisi politica del 1953, con il fallimento dell'ultimo governo di Alcide De Gasperi che non ottiene la fiducia, il 17 agosto 1953 il presidente della Repubblica Einaudi, che è stato suo insegnante all'università, lo incarica di formare un governo di cui viene sottolineata la provvisorietà; è denominato infatti governo d'affari o governo amministrativo il cui unico compito è quello di arrivare all'approvazione della legge di bilancio (che all'epoca doveva avvenire entro il 30 ottobre di ogni anno), senza nessuno scopo politico. A rafforzare il carattere tecnico del gabinetto, ne sono chiamati a far parte alcune personalità estranee alla politica come, ad esempio, l'avvocato dello Stato Salvatore Scoca alla Riforma burocratica, l'alto magistrato Antonio Azara alla Giustizia, l'ingegnere Modesto Panetti alle Poste.

In tale esecutivo Pella assume l'interim degli Esteri e del Bilancio. Come Ministro degli affari esteri ha uno scontro con il presidente jugoslavo Tito, il quale minacciava di invadere Trieste se gli anglo-americani, che ancora occupavano la zona A del Territorio Libero di Trieste, ne avessero consegnato l'amministrazione all'Italia. Pella minaccia di inviare le truppe sul confine orientale. La crisi che poteva sfociare in un confronto militare fu fatta rientrare dopo molti sforzi diplomatici delle potenze occidentali.

Il suo interventismo suscitò reazioni opposte in Parlamento e negli organi di stampa: monarchici e MSI lo sostennero, i partiti di sinistra, e soprattutto il PCI, lo accusarono di nazionalismo. Buona parte della DC rimase fredda, anche perché i governi di Londra e di Washington volevano mantenere buone relazioni con la Jugoslavia anche a costo di penalizzare l'Italia. Gli organi di stampa più sensibili alla questione dei confini orientali, invece, additarono Pella come un patriota e come statista coraggioso e, buona parte dell'opinione pubblica apprezzò il suo operato. Pella si dimise il 12 gennaio 1954.

Dopo l'esperienza alla guida del governo, si dedica all'attività di partito partecipando alla fondazione di una corrente di destra, "Concentrazione", alla quale aderisce, tra gli altri, Giulio Andreotti. In tale veste, è uno dei promotori dell'elezione di Giovanni Gronchi alla Presidenza della Repubblica contro il candidato del segretario della DC Amintore Fanfani, che è l'indipendente Cesare Merzagora. Eletto Gronchi, Pella è candidato naturale alla Presidenza del Consiglio, ma il nuovo presidente della Repubblica gli preferisce Antonio Segni.

È Ministro degli affari esteri nel governo Zoli, in cui è anche vice presidente del consiglio (19 maggio 1957 - 1° gennaio 1958) e nel secondo governo Segni (15 febbraio 1959 - 23 marzo 1960), e ministro del Bilancio nel terzo governo Fanfani (26 luglio 1960 - 21 febbraio 1962).

Ostile alla politica fanfaniana di alleanza col PSI, a partire dal 1962 decide di tenersi in disparte. È presidente della commissione Esteri del Senato dal 18 luglio 1968 al 23 febbraio 1972. Torna al governo come ministro delle Finanze nel primo governo Andreotti (17 febbraio - 28 giugno 1972), un monocolore DC che, non avendo ottenuto la fiducia, si limita a gestire gli affari correnti fino alla convocazione delle nuove Camere e alla costituzione del nuovo governo.

Giuseppe Pella muore a Roma il 31 maggio 1981, le sue spoglie riposano nella tomba di famiglia presso il cimitero di Valdengo.

Tra le personalità politiche più popolari nell'Italia del dopoguerra, a Pella è stata intitolata una piazza a Roma davanti alla vecchia sede del ministero delle Finanze all'EUR, dove sorge anche un suo busto e, il 22 marzo 1996 l'amministrazione comunale di Valdengo, alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, ha intitolato la scuola media all'illustre concittadino.